

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 154
GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2017

Quotidiano di informazione socio economica



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a.r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 / 270 - 068546742 / 3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Asse Boeri-Ragioneria dello Stato contro il rinvio. Cisl: necessario ad alleggerire condizioni di milioni di lavoratori

Pensioni, la guerra degli scatti

Sul rinvio degli scatti pensionistici è scontro aperto tra Ragioneria dello Stato e Inps e un vasto fronte che unisce sindacati e parte delle forze parlamentari. Il presidente dell'Inps, Boeri, è infatti tornato a criticare l'idea bipartisan di congelare lo scatto a 67 anni dell'età del ritiro dal lavoro. Ipotesi stroncata an-

che dalle recenti stime della Ragioneria dello Stato, secondo la quale il sistema sarebbe a rischio in caso di slittamento. Dopo l'estate è atteso il decreto ministeriale che dovrebbe adeguare i requisiti pensionistici alla speranza di vita, portando l'età minima a 67 anni a partire dal 2019, contro i 66 anni e sette mesi di adesso. Contro questo

meccanismo, come detto, si è creato uno schieramento bipartisan guidato dagli ex ministri del Lavoro Cesare Damiano (Pd) e Maurizio Sacconi (Ap), che chiedono di rendere più graduale il percorso.

“Nei mesi scorsi ed anche nelle ultime settimane, durante il negoziato in corso tra Cgil Cisl Uil ed il Governo sulle pensioni

- commenta il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli, responsabile delle politiche previdenziali - è più volte emersa la richiesta sindacale di non procedere nel 2019 con l'automatismo che lega l'aspettativa di vita all'età pensionabile che provocherebbe l'ennesimo slittamento in avanti dei requisiti necessari al pensionamento,

già oggi i più avanzati a livello europeo in quanto previsti a 66 anni e 7 mesi”. Per la Cisl si tratta di un rinvio “necessario e sopportabile che trova un consenso trasversale anche nelle forze parlamentari che giudicano necessario ed utile mitigare la rigidità delle regole previdenziali ed alleggerire la condizione di milioni di lavoratrici e di la-

voratori che fanno lavori diversi per usura e retribuzione”. “L'intervento della Ragioneria Generale - aggiunge Petriccioli -, in questo contesto e su questo argomento così delicato, somiglia molto, con tutto il rispetto, ad un consiglio che le volpi possono dare alle galline per vivere più a lungo. L'esito è scontato”.

I.S.



La verità viene a galla

L'olio di palma, tra responsabilità e interessi economici. La battaglia per la sostenibilità affidata ad un'organizzazione internazionale. Conquiste intervista un suo portavoce
Masucci alle pagine 4 e 5

Pubblico impiego, al via il piano di riordino delle Camere di Commercio. Calenda firma il decreto. Sindacato: vigileremo su occupazione e livello servizi
Augella
a pagina 2

Industria motore della ripresa. Istat: a giugno produzione vola a più 5,3% annuo. E il sindacato chiede di consolidare in Manovra gli effetti di Industry 4.0
Storti
a pagina 2

Vertenza Trafomec. Dipendenti in sciopero dopo l'invio, da parte della proprietà, delle lettere di licenziamento. Sindacati lamentano la mancanza di confronto.
Martano
a pagina 3

**Scuola, Gissi (Cisl):
diploma in 4 anni
non è una priorità,
forti dubbi su
qualità e reali
benefici per studenti**

Ai tanti problemi irrisolti della scuola rischia di aggiungersi la questione se sia utile o meno un percorso abbreviato di studi superiori. "Ci riesce piuttosto difficile considerarlo una priorità. E non essendo chiaro se e come sarà assicurata la loro qualità, si fatica anche a comprendere quale reale beneficio ne possano trarre i nostri studenti". La Cisl Scuola non nasconde i suoi dubbi sul diploma in quattro anni che sarà sperimentato in cento classi. "Non è la pri-

ma volta che la questione di un accorciamento dei percorsi di studio viene posta all'ordine del giorno - osserva Maddalena Gissi, segretaria generale del sindacato - che ricorda da ultimo la sperimentazione che venne avviata nel 2013 con la ministra Carrozza. "Ora le premesse sono diverse e intervenire sulla struttura e la durata dei percorsi - avverte Gissi - presuppone una rimodulazione dei curricoli che non si improvvisa. Non va poi dimenticato che l'intero sistema è stato ogget-

to di ripetuti interventi "innovativi" negli ultimi anni; vive quindi una fase di assestamento che dovrebbe anche essere di attento monitoraggio, prima di ipotizzare nuove architetture prima ancora siano consolidate quelle in atto". Ma soprattutto "è indispensabile fornire in partenza solide garanzie sul prevedibile livello di formazione in uscita degli alunni, chiamati a compiere il loro percorso di studi in quattro anni anziché in cinque".

Ce.Au.

Riforma. Calenda firma il decreto. Sindacato: vigileremo su occupazione e livello servizi

Camere di Commercio, al via piano di riordino 4.0

Al via un sistema di razionalizzazione e innovazione che renderà più efficienti le Camere di Commercio. Il decreto, per la riforma ed il riordino del settore, è stato firmato martedì sera dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Con gli accorpamenti e la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali il numero delle Camere di Commercio passa da 95 a 60, così come viene ridefinito il numero delle aziende speciali, che dalle 96 attuali si riducono a 58; le sedi secondarie scendono del 20% con una riduzione complessiva di un quarto dei metri quadrati utilizzati e la messa a reddito degli uffici non utilizzati. Vengono così "liberati" circa 400mila metri quadrati di immobili. Rivista anche la dotazione organica delle Camere di Commercio che nel 2019 sarà di 6.700 unità contro le 8.800 unità del 2016.

"Il decreto - ha commentato il ministro Calenda - rende più efficiente e funzionale l'intero settore. Si è giunti a compimento di un percorso avviato nel 2016, sulla base della proposta di Unioncamere, che ha come risultato un piano complessivo di razionalizzazione delle sedi delle singole Camere di Commercio. La riforma porterà risparmi importanti: una più razionale riallocazione del personale; maggiori servizi alle imprese e una rimodu-



lazione dell'offerta, anche in relazione alle opportunità del piano Industria 4.0". Attraverso i commissari ad acta si provvederà ad agevolare l'istituzione delle nuove Camere di Commercio derivanti dagli accorpamenti previsti dal Piano di riordino. Viene salvaguardata la presenza di alme-

no una Camera di Commercio in ciascuna Regione, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto legislativo n. 219/2016. La riforma mira ad un maggior dinamismo dell'intero sistema imprenditoriale, ridefinendone i punti di riferimento sul territorio, in ragione degli obiettivi e delle strategie co-

muni. "Prosegue l'attuazione della #riformaPA: riducendo a 60 le Camere di Commercio, abbiamo abbassato i costi e aumentato la qualità dei servizi": interviene anche il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia su Twitter. "La firma del decreto da parte

del ministro Calenda - analizza Maurizio Petriccioli, segretario confederale Cisl (nonché commissario Cisl Fp) e Gabriella Di Girolamo, responsabile di area funzionale Enti Locali Cisl Fp - chiude la prima parte di riforma del sistema camerale, in attesa che prenda avvio la seconda fase che ridisegnerà la geografia dell'ente nel segno dell'efficienza e di una migliore organizzazione dei servizi". "Nel piano proposto da Unioncamere - proseguono i sindacalisti - è prevista una riorganizzazione delle Unioni regionali e delle aziende speciali, ponendo così attenzione anche alla salvaguardia delle attività e del personale che ogni giorno opera in questi enti. Come Cisl Fp continueremo a vigilare sul piano di riordino affinché una riorganizzazione generale del sistema delle Camere di Commercio - concludono - non pregiudichi l'occupazione e il livello e la qualità dei servizi erogati".

"E' questo un passaggio storico che consente di dare alla luce un nuovo sistema camerale in grado di supportare il processo di ammodernamento in corso nel nostro tessuto produttivo - commenta anche il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. Dopo questa fase di razionalizzazione, è ora il momento di guardare al futuro. Le nuove Camere di commercio sono pronte ad impegnarsi sull'attualità dei temi che riguardano le nuove frontiere dello sviluppo per le imprese ed il Paese. Abbiamo già aperto nuovi cantieri per permettere agli imprenditori di cavalcare le sfide dell'economia 4.0 attraverso la digitalizzazione, per avvicinare i giovani al mercato del lavoro, per dare valore alla cultura e al turismo che sono la grande ricchezza dei nostri territori".

Cecilia Augella

Se c'è un motore della ripresa (pur non ancora esaltante) è sicuramente l'industria. Industria che comincia davvero a correre. La produzione accelera infatti crescendo dell'1,1% sia nella media del secondo trimestre rispetto al trimestre precedente sia a giugno 2017 rispetto a maggio. L'aumento tendenziale mensile, spiega l'Istat, rispetto a giugno 2016, raggiunge il 5,3% nei dati corretti per gli effetti di calendario ed è il maggiore a partire dalla fine

Istat: più 1,1% a giugno. Cisl: in manovra consolidare effetti di Industry 4.0

Industria motore della ripresa Produzione vola a più 5,3% annuo

dello scorso anno. Continuano, inoltre, a volare le auto. La produzione italiana di autoveicoli aumenta a giugno del 19,9% rispetto all'anno precedente. Nella media del secondo trimestre la crescita, rispetto al periodo precedente, è del 4,4%. Il settore, evidenzia l'Istat, sta trai-

nando la produzione industriale anche in questo mese. "La ripresa produttiva del sistema industriale italiano - commenta il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini - sta proseguendo ed il trend sembra ancor più positivo. La crescita ha riguardato quasi tutti i set-

tori produttivi e questo fa ben sperare per il futuro. L'industria, come più volte ribadito e nonostante le diverse crisi ancora aperte, si dimostra il vero motore per il rilancio del Paese". Per questo il sindacato chiede di non "far venire meno il sostegno al manifatturiero" e chie-

de che e la prossima legge di bilancio consolidi gli effetti del Piano Industria 4.0 che ha permesso investimenti in impianti e macchinari. Nello stesso tempo, evidenzia Colombini, è necessario avviare "investimenti in capitale umano, per favorire il sempre più necessario rilancio

dell'occupazione con misure strutturali ed evitare iniziative spot pre elettorali". Gli investimenti e le innovazioni fatti nelle nostre imprese e che hanno permesso questa crescita devono, dunque, proseguire. "Solo imprese all'avanguardia - conclude il sindacalista cislino - possono garantire il futuro per loro stesse e per i lavoratori, le cui competenze e coinvolgimento sono sempre più centrali nei processi produttivi attuali".

I.S.

Trafomec. Dipendenti in sciopero contro i licenziamenti

Adesione massima ieri allo sciopero indetto da Fiom, Fim e Rsu dello stabilimento Trafomec di Tavernelle (Perugia), azienda che progetta e produce trasformatori, reattori e gruppi elettromagnetici per una vasta gamma di applicazioni industriali. La causa della mobilitazione sindacale è l'invio, da parte della proprietà, di alcune lettere di licenziamento per i dipendenti dopo aver evitato qualsiasi confronto al tavolo delle relazioni industriali. Per Fiom, Fim e Rsu, i problemi di natura

produttiva e organizzativa non si risolvono attraverso il ridimensionamento dello stabilimento e licenziando i lavoratori. "Riteniamo vile e indegna l'azione dell'azienda, con i vertici completamente assenti nel risolvere problemi di natura produttiva e organizzativa, attraverso il ridimensionamento dello stabilimento - affermano Cristiano Alunni (Fiom) e Gianni Cecchetti (Fim) -. Ritenere il licenziare dei lavoratori l'unico modo per far sopravvivere un'azienda significa eviden-

ziare la più totale incapacità gestionale". Sindacati e Rsu chiedono quindi alla Regione di attivare per Trafomec un tavolo di crisi regionale, "con l'indispensabile presenza dell'azienda, ponendola dinanzi alla questione del rispetto del territorio e degli accordi sottoscritti". Tutto ciò, per i sindacati, deve avvenire insieme al ritiro immediato dei provvedimenti di licenziamento. In caso contrario le iniziative di lotta continueranno.

Sara Martano

Napoli (nostro servizio). Dopo anni di crisi per il futuro di ex 178 lavoratori di Alenia Aermacchi ci sono buone prospettive occupazionali. Saranno, infatti, reinseriti nelle aziende del Gruppo Leonardo. Dopo l'intesa per l'integrazione salariale e la cassa integrazione in sede di Regione Campania è arrivato l'intesa tra Leonardo, Atitech Manufacturing ed i sindacati. Un'intesa che risolve, finalmente, la lunga vertenza.

Nello scorso mese di luglio un presidio iniziato dalle prime ore della mattina aveva visto incatenarsi un gruppo di operai davanti allo stabilimento di Atitech Manufacturing, messi in cassa integrazione a zero ore dal 22 giugno. I dipendenti dallo scorso 10 maggio sono in cassa integrazione, ma dopo l'accordo in Regione percepiranno oltre l'indennità per la cassa anche un'integrazione da parte di Atitech Manufacturing (circa 80% dello stipendio percepito). L'intesa sottoscritta a Roma prevede, poi, che tutti i dipendenti i quali nel maggio 2015 passarono da Alenia di Capodichino ad Atitech Manufacturing, entro 15 mesi a partire dal 22 giugno 2017, saranno ricollocati progressivamente negli stabilimenti del Gruppo Leonardo. Dal 28 settembre le parti s'incontreranno ogni quindici giorni per verificare possibilità di assunzioni nelle sedi campane di Leonardo, proposte di esodi incentivati o di richieste di permanenza in ambito di Atitech.

Tutti i 178 lavoratori saranno riassorbiti nelle aziende del Gruppo entro 15 mesi

Atitech, vertenza chiusa C'è l'accordo con Leonardo

Per il Gruppo Leonardo è prioritario l'assorbimento dei lavoratori nei siti campani "ferma la necessità di coerenza professionale richiesta ed il profilo professionale disponibile/riconvertibile con interventi formativi mirati". L'accordo pone così fine al Polo nazionale ed internazionale delle manuten-

zioni aeronautiche. Un progetto che, in verità, non è mai decollato del tutto. Dal 1° giugno 2015, Atitech Manufacturing, controllata da Manutenzioni Aeronautiche rilevò il ramo d'azienda di Alenia-Finmeccanica di Capodichino Nord, dedicato alla costruzione e alla realiz-

zazione di modifiche speciali e alla manutenzione di aeromobili "regional", come gli ATR 42 e gli ATR 72. Poi, dopo questa acquisizione, si sono aggiunti 3 hangar alla dotazione Atitech. Mentre la costruzione del programma C27J è stata spostata nei stabilimenti Finmeccanica di To-

rino. Atitech si occupa della manutenzione e verniciatura di aeromobili a corto e medio raggio, ed in particolare di aerei quali McDonnell Douglas MD-80, Boeing 737 (CL/ NG), Boeing B767, Airbus A320 F, Airbus A330, Embraer ERJ E-175 E-190, ATR 42 e ATR 72.

Luca Tatarelli



Il 40 mila lavoratori delle banche di credito cooperativo (Bcc) dovranno ancora aspettare per vedersi riconosciuto il rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative tra le parti, infatti, riprenderanno il 4 e l'8 settembre a Roma. Nell'ultimo incontro le delegazioni sindacali di categoria Fabi, First Cisl, Fiscac Cgil, Uilca e Ugl

Le trattative tra le parti riprenderanno a Roma il 4 e l'8 settembre Bcc, i 40 mila lavoratori ancora in attesa del rinnovo contrattuale

credito, hanno rappresentato la necessità di arrivare al rinnovo di un contratto nazionale come minimo pari a quello definito in Abi per gli altri 300 mila addetti del settore

bancario. I rappresentanti sindacali hanno anche ribadito la necessità che gli eventuali esuberanti di personale siano definiti tutti azienda per azienda, evitando così ge-

neriche e improprie definizioni di esuberanti di settore. Le organizzazioni sindacali hanno anche avanzato diverse richieste tra cui nuove assunzioni di personale, il mante-

nimento dei livelli territoriali, la condivisione con Feder-casse di politiche concernenti l'individuazione del premio di risultato, l'eventuale flessibilità sulla mobilità

territoriale, la gestione bilaterale del Fondo per l'occupazione. I sindacati ribadiscono anche l'importanza e la necessità che i rappresentanti dei tre gruppi Feder-casse, Cassa Trentina e Cassa di Bolzano siano sempre presenti alle trattative per tutelare meglio tutti i 40 mila lavoratori del settore.

Sa. Ma

Cambogia. 208 lavoratori licenziati senza compensazioni. Firma la petizione

La solidarietà non va in vacanza. E così anche in questi mesi estivi i nostri riflettori restano accesi sulle campagne a sostegno dei diritti dei lavoratori in tutto il mondo. Tra loro ci sono anche i 208 dipendenti di una fabbrica di abbigliamento in Cambogia, la cui chiusura improvvisa li ha lasciati senza lavoro, senza salario o altra compensazione dovuta per legge.

A distanza di un anno questi lavoratori, soprattutto donne, lottano ancora per ottenere giustizia. La fabbrica, la maglieria Chung

Fai, confezionava capi di abbigliamento per Marks&Spencer (Regno Unito), e Nygård (Canada) e Bonmarché (Regno Unito). I lavoratori hanno affrontato una lunga battaglia. Hanno difeso i loro diritti impedendo ai proprietari di vendere i beni restanti della fabbrica, attraverso l'occupazione fisica della fabbrica e attraverso misure legali. Hanno protestato di fronte agli uffici di Mark&Spencer a Phnom Penh, del Ministero del Lavoro e del Tribunale. Hanno scritto lettere alle varie marche, implorando aiuto e chiesto che

fossero realizzati incontri. Nulla di tutto questo ha funzionato. Ora i lavoratori, sostenuti dai sindacati e dalle organizzazioni per i diritti del lavoro, chiedono alle marche di assumersi le responsabilità e di garantire il pagamento di quanto loro legalmente dovuto. Per dare forza a questa battaglia, il sito *Labourstart.org* ha organizzato una campagna di sostegno. Bastano pochi minuti per dare il proprio contributo a favore di una buona causa, anche con il passaparola.

E.C.

Olio di palma, tra responsa

Il Brasile entra nel mercato E Hsbc apre reclamo su Papua

Il settore dell'olio di palma può effettivamente ambire alla sostenibilità? Una domanda a cui alcuni degli attori coinvolti, non tutti e nemmeno la maggior parte, cercano di rispondere in maniera positiva con azioni tese a garantire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani. Il caso della banca Hsbc, che ha chiesto alla Rspo di avviare un'indagine nei confronti della Noble Plantations in relazione a presunti piani di deforestazione, dimostra una crescente attenzione degli stake holders nei confronti dei temi della sostenibilità e del rispetto dei diritti umani. Secondo molti osservatori la questione della sostenibilità è però maggiormente legata al modello di sviluppo imposto dalla globalizzazione. Il modello agricolo industriale moderno, adducendo la motivazione ampiamente controversa della necessità di sfamare la popolazione mondiale in crescita, si basa infatti sullo sviluppo di monoculture intensive la cui espansione lede, in molti casi, il diritto alla sovranità alimentare delle popolazioni locali. La storia della palma è, da questo punto di vista, emblematica e sostanzialmente simile a quella della soia in Brasile dove ingenti porzioni di foresta amazzonica sono state rase al suolo proprio per far spazio alla lucrosa cultura che solo in minima parte è destinata all'alimentazione umana ma che alimenta i profitti e gli interessi speculativi delle grandi multinazionali del settore. Ed è proprio il Brasile che si prepara ad entrare nel mercato dell'olio di palma in grande stile, destando la preoccupazione di molti osservatori che paventano l'inescarsi di ulteriori processi di deforestazione, landgrabbing e dislocazione forzata.

E a cominciare a rendersi conto che molte cose non vanno per il verso giusto sono gli stessi stake holders sempre più preoccupati del ritorno d'immagine rispetto ad operazioni commerciali che implicano la violazione dei diritti umani e dell'ambiente. La decisione della Hsbc di aprire un reclamo presso Rspo può essere considerata la prima da parte di un istituto così importante e avviene a seguito delle recenti investigazioni sulle relazioni fra big business e banche condotte da Environmental

Investigation Agency e Greenpeace. L'accusa nei confronti di banche del calibro di Hsbc, Abn Amro, Ing e Rabobank è quella di finanziare le operazioni dell'azienda Noble Plantations pronta al disboscamento di 18 mila ettari di foresta primaria in Papua. Un'operazione non ammessa dagli standard Rspo che ha avviato una procedura per l'accertamento dei fatti chiedendo all'azienda di arrestare ogni ulteriore processo di sviluppo nelle aree incriminate. L'impressione è però quella che fermare gli abusi perpetrati per accaparrarsi fette di mercato rappresenti un'impresa titanica e che gli attori responsabili siano ancora troppo pochi. Il nuovo fronte si chiama Brasile dove il presidente Michel Temer potrebbe implementare, secondo l'allarme lanciato dal Wwf, un'agenda business friendly per favorire lo sviluppo del settore della palma. Un settore che non avrebbe bisogno di ulteriori impulsi come conferma Abrapalma, l'associazione dei produttori di olio brasiliani: secondo i dati dei produttori, il totale della terra in cui si coltiva la palma sarebbe raddoppiato nel giro di pochi anni, dal 2004 al 2010. Il Brasile, che attualmente importa olio di palma, punta all'autosufficienza nel giro di un paio di anni. L'escalation dell'olio di palma potrebbe però produrre effetti indesiderabili, considerando anche le cattive performance del paese in fatto di espropri e dislocazioni forzate. Pratiche diffuse in Brasile che spesso conducono a epiloghi tragici: nel 2016, sono stati denunciati ben 62 assassini legati a conflitti per la proprietà della terra, il dato più alto dal 2003 ad oggi.

Man. Mas.



L'olio di palma è l'estratto vegetale più consumato al mondo capace di alimentare un giro d'affari stimato in circa 40 miliardi di dollari. Le accuse nei confronti delle aziende del settore riguardano i processi di deforestazione, di dislocazione forzata delle popolazioni locali, sfruttamento dei lavoratori e ricorso a lavoro minorile. Il business non sembra, d'altra parte, voler rallentare visto che l'olio di palma è relativamente economico e utilizzato in una vastissima gamma di prodotti che vanno dagli alimenti, ai cosmetici, ai detersivi, ai biocarburanti. La richiesta è in costante aumento con una previsione di crescita del giro d'affari globale fino a 91 miliardi di dollari entro il 2021 e con paesi come Colombia e Brasile pronti ad accorciare le distanze con i grandi produttori, Malesia e Indonesia, che coprono l'80% della produzione mondiale. Proprio per raggiungere l'obiettivo di una produzione più sostenibile è stata formata, nel 2004, la Rspo, la tavola rotonda sull'olio di palma, che comprende aziende produttrici, ong e istituti finanziari. Gli standard Rspo sono però, spesso, disattesi dagli stessi membri. Questo, per lo meno, è l'allarme lanciato da varie organizzazioni non governative che invitano Rspo ad assumere posizioni più stringenti per evitare che la certificazione perda di credibilità. Conquiste ha intervistato Stefano Savi, responsabile delle relazioni esterne global di Rspo, per comprendere al meglio le sfide del settore e l'efficacia della tavola rotonda nel garantire una pro-

Argentina. Scomparso attivista che protestava su terre di Benetton

Il governo argentino ha offerto una ricompensa di 27mila dollari (23mila euro) per ottenere informazioni su un attivista, Santiago Maldonado, scomparso una settimana fa mentre protestava insieme a un gruppo di indiani Mapuche su alcune terre in Patagonia di proprietà del gruppo Benetton, che nel Sud del Paese latinoamericano possiede un territorio più grande del Lussemburgo, dove alleva pecore per produrre lana. I Mapuche sostengono che parte di esso rientra nelle loro terre ancestrali e spesso sono scoppiate proteste. Sulla scomparsa di Maldonado - riferisce il quotidiano britannico *Guardian* - è intervenuta anche l'Onu che ha richiesto un'iniziativa urgente all'amministrazione del presidente argentino, Mauricio Macri. E anche l'ex capo di Stato ar-

gentino, Cristina Fernandez Kirchner, si è fatta sentire, postando qualche giorno fa sul suo profilo Twitter due foto dell'attivista, sottolineando che "Santiago deve riapparire. E deve riapparire vivo". Di Maldonado si sono perse le tracce il primo agosto, dopo essere stato arrestato dalla polizia mentre si trovava con la comunità dei Mapuche Pu Lof che per protesta aveva bloccato una strada nella provincia meridionale di Chubut. Lunedì scorso a Buenos Aires si è tenuta una marcia per chiedere il ritorno di Maldonado sano e salvo, che è sfociata però in scontri con le forze dell'ordine, con lancio di molotov e l'aggressione di una troupe televisiva.

E.C.

Venezuela. Per 17 Stati americani la Costituente è "illegittima"

Il presidente della Venezuela, Nicolas Maduro, è sempre più isolato. È infatti salito a 17, dagli iniziali 12-13, il numero degli Stati americani che hanno condannato la crisi della democrazia in Venezuela e hanno rinnegato l'Assemblea Costituente voluta a tutti i costi dal presidente. In un comunicato letto alla stampa dal ministro degli Esteri peruviano Ricardo Luna, i ministri degli Esteri di 17 Paesi hanno condannato la "rottura dell'ordine democratico in Venezuela" e hanno espresso "la decisione di non riconoscere l'Assemblea Costituente eletta il 30 luglio nel Paese, né gli atti emanati da questa, per la sua illegittimità". Nel documento si esprime anche "pieno sostegno e solidarietà all'Assemblea nazionale" (il Parlamento in cui l'opposizione ha la maggioranza, "democraticamente

eletto"). Nella stessa dichiarazione, elaborata dopo 7 ore di riunione a Lima, si condanna la "violazione sistematica dei diritti umani, la repressione e la persecuzione politica, l'esistenza di prigionieri politici e la mancanza di elezioni libere". Presieduta dall'ex ministro degli Esteri Delcy Rodríguez, la Costituente venezuelana ha l'obiettivo di riscrivere la Costituzione del 1999 promulgata da Chavez. Insediatasi ufficialmente il 4 agosto, la Costituente ha fatto sapere all'inizio dei suoi lavori che rimarrà operativa per un massimo di due anni. Uno dei suoi primi atti è stato la destituzione del procuratore generale Luisa Ortega, principale oppositore del presidente Maduro.

E.C.

Sostenibilità e interessi economici

Una tavola rotonda a guardia della sostenibilità. Anche in Italia, primo obiettivo è la tracciabilità

duzione sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Dott. Savi, ultimamente Amnesty International e Somo hanno denunciato falle nel sistema di certificazione Rspo. Cosa ne pensa delle critiche?

Il sistema di certificazione Rspo, come tutti i sistemi, può presentare delle falle. È importante per noi riscontrare i problemi e intervenire. Il sistema Rspo si basa sulla certificazione ma anche sull'engagement con tutti gli attori lungo la filiera. In altre parole, non siamo solo un ente certificatore ma cerchiamo di creare responsabilità condivisa su temi ambientali e sociali. Il sistema Rspo non è, inoltre, di nicchia. Non lavoriamo con una piccola percentuale di attori virtuosi ma, proprio perché vogliamo affrontare e risolvere i problemi, cerchiamo di incrementare costantemente il raggio d'azione. Il nostro obiettivo è portare un cambiamento e non mettere un bollino su quelli che già stanno lavorando bene. I problemi rilevati da Somo sono reali e diffusi. L'obiettivo di Rspo, che certifica circa il 20% dell'olio di palma globale, è quello di migliorare la situazione ed è per questo che seguiamo una politica della trasparenza che permette alle organizzazioni di verificare ed esporre pubblicamente i problemi riscontrati, come dimostra il fatto che non ci sono molti rapporti su aziende non certificate.

Cosa succede quando le verifiche evidenziano il mancato rispetto delle regole Rspo? Le risulta che la Wilmar, in seguito alle accuse, abbia chiesto ai

suoi lavoratori di firmare un documento in cui scagionavano l'azienda?

Abbiamo un sistema di reclami aperto al pubblico che prelude a una procedura per la risoluzione dei problemi. L'autore del reclamo viene messo in contatto con l'azienda per trovare una soluzione. È il caso di Somo, il cui rapporto denunciava problemi in due aziende certificate. Appena è uscito il dossier sono iniziati i contatti per trovare soluzioni, anche a prescindere da un eventuale ulteriore controllo. Rspo ha contattato le due aziende per implementare un piano d'azione. In data 14 e 15 luglio abbiamo predisposto un audit non annunciato di cui stiamo aspettando un rapporto. Per quanto riguarda la Wilmar, ho parlato personalmente con l'azienda che ha negato le accuse. Vi sono comunque accertamenti in corso.

Cosa avviene al resto della produzione non certificata? È destinata esclusivamente ai mercati asiatici come India e Cina o trova il modo di arrivare in Europa?

La filiera è molto complicata e la tracciabilità non è semplice. Non sono convinto che il 100% dell'olio di palma utilizzato oggi in Italia, per esempio, sia certificato. Su cosmetica e alimentazione sono stati fatti grandi passi in avanti ma in Europa si discute soprattutto in termini di sostituzione e meno di sostenibilità. Questo è il problema maggiore che abbiamo in Europa. Considerando la sua resa, l'olio di palma è al momento non sostituibile se non con altri oli vegetali che verrebbero, nel caso, importati sem-

pre da paesi in via di sviluppo. Ecco perché credo sia necessario valorizzare il percorso fatto finora sulla sostenibilità dell'olio di palma e puntare a implementarlo ulteriormente.

Recentemente avete annunciato una partnership con Unicef. Sarebbe utile coinvolgere anche organizzazioni di matrice sindacale e supportare i processi di sindacalizzazione locali come una ulteriore fase della certificazione Rspo?

È qualcosa di cui ci stiamo occupando a livello locale. Al momento stiamo lavorando con i nostri membri, organizzazioni non governative che si occupano di sociale che hanno contatti diretti con i sindacati e con la task force sul lavoro Rspo. Rendere effettivi gli standard è molto difficile e per questo abbiamo contatti diretti con chi si occupa di diritti dei lavoratori a livello locale. Bisogna poi considerare che Rspo è abbastanza giovane visto che il primo prodotto certificato risale al 2009. Il focus iniziale è stata la questione ambientale. Il focus sociale è stato approfondito solo negli ultimi tre anni e abbiamo ancora molto lavoro da fare. Ci sono senz'altro molte più collaborazioni da attivare con gli attori che si occupano dei diritti dei lavoratori. Unicef è il primo passo, c'è la possibilità di fare di più su questo versante.

Molte imprese sono accusate di pagare i lavoratori a seconda di obiettivi di produzione agevolando così il ricorso al lavoro minorile. Come rispondete alle accuse secondo cui molte aziende utilizzano Rspo come uno scudo?

Gli standard Rspo non permettono l'utilizzo di lavoro minorile o di lavoro non regolamentato o il sistema del raggiungimento degli obiettivi ma prevedono la paga minima e un living wage. Certo, possiamo e vogliamo migliorare. Abbiamo dimostrato che ogni volta che c'è un problema siamo pronti ad agire in maniera adeguata per andare a verificare

e risolvere le criticità. Molti di questi problemi non sono però esclusivamente di natura aziendale ma riguardano il paese dove l'azienda opera. Il problema del

lavoro minorile, per esempio, è diffuso in molti dei paesi produttori in tutti i settori. Una pratica per Rspo inconcepibile ma ancora diffusa e che non possiamo risolvere con un semplice regolamento.

Come inquadrare il caso dell'azienda colombiana certificata Poligrow sotto accusa per avere acquisito terre in maniera illegale grazie ai paramilitari? È possibile che ci siano aziende certificate che abbiano commesso analoghi abusi contro l'ambiente e contro la popolazione prima del 2005?

Nel caso di Poligrow c'è un procedimento di reclamo attivo. Stiamo fornendo degli update continui attraverso il nostro sito internet. Per quanto riguarda lo storico delle aziende, le regole Rspo si applicano dal 2005 ed è difficile capire cosa sia avvenuto prima. Le verifiche vengono effettuate ma bisogna anche considerare che all'epoca molte delle questioni che dibattiamo oggi non erano prese in considerazione a livello legale.

Secondo il World Wide Fund for Nature ogni ora si distrugge l'equivalente di 300 campi da calcio di foresta pluviale per permettere la coltivazione della palma. Qual è la posizione di Rspo sulla deforestazione?

Il nostro impegno è quello di preservare la foresta primaria e secondaria. Circa 110 mila ettari di foresta sono stati preservati grazie a Rspo, l'equivalente di 200 mila campi di calcio. Le nostre aziende si impegnano inoltre non solo a conservare ma a migliorare i parametri di conservazione. È un fatto che la globalizzazione ha accelerato i processi di sviluppo spesso in maniera non corretta ma bisogna maturare anche dal punto di vista della domanda. Una domanda che chiede la sostenibilità può attivare processi virtuosi. Al contrario, se si punterà sempre al massimo ribasso i problemi sono destinati a rimanere. Dobbiamo allora risolvere questi problemi dal punto di vista globale migliorando la qualità della domanda e spingendo per una produzione sempre più sostenibile.

Manlio Masucci

Usa. Industria: produttività sale dello 0,9% oltre le attese

Notizie positive dal settore industriale americano nel secondo trimestre. La produttività è cresciuta più delle stime, mentre il costo del lavoro è aumentato meno del previsto. Dopo il rallentamento del primo trimestre, quando era salita solo dello 0,1%, la produttività sembra orientata ad accelerare il passo, cosa positiva per l'economia nel suo complesso. Come ha fatto sapere il dipartimento al Lavoro, il dato (preliminare, sarà rivisto in seguito) ottenuto dividendo la produzione per il nume-

ro di ore lavorate è cresciuto dello 0,9%, contro il +0,6% atteso. Rispetto al secondo trimestre 2016 la produttività è in aumento dell'1,2%, in linea con la media annuale dell'ultimo decennio, ma sotto il 2,6% visto all'inizio degli anni Duemila. Il costo unitario del lavoro, - reso noto insieme alla produttività e importante termometro delle pressioni inflazionistiche, - è salito dello 0,6%, mentre gli analisti attendevano una crescita dell'1%. L'output è cresciuto del 3,4% rispetto al primo trimestre, mentre le

ore lavorate sono aumentate del 2,5%. Segnali positivi anche sul fronte delle scorte di magazzino all'ingrosso che, dopo la buona performance di maggio, a giugno sono cresciute dello 0,7%, più delle stime e al passo più rapido dallo scorso dicembre. Secondo quanto reso noto dal dipartimento del Commercio americano, le scorte sono cresciute dello 0,7%, mentre gli analisti attendevano un aumento dello 0,6%. A maggio il dato era salito dello 0,4%.

E.C.

XIII EDIZIONE

LABOUR

FILM FESTIVAL

CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ



**DAL 4 SETTEMBRE
AL 5 OTTOBRE
2017**

Biglietto unico per tutte le proiezioni serali: **4,00 €**
Biglietto unico per tutte le proiezioni pomeridiane: **3,00 €**

CINEMA TEATRO RONDINELLA
VIALE MATTEOTTI 425, SESTO SAN GIOVANNI

INFO tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it www.cinemarondinella.it www.lombardia.cisl.it

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

ore 20.00 **IL SEGRETO DELLE CALZE**
di Nicola Contini, Italia, 2015, 1h00. **LABOUR.DOC**

Inaugurazione del Labour Film Festival 2017: intervengono **Ugo Duci**, segretario Generale Cisl Lombardia e **Attilio Rossato**, presidente regionale Acli Lombardia

ore 21.15 **7 MINUTI**
di Michele Placido, Italia, 2016, 1h32. **LABOUR.FILM**
Con Ambra Angiolini, Ottavia Piccolo.

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

ore 15.15 **GIRO DI GIOSTRA**
di Massimiliano Davoli, Italia, 2016, 0h15. **LABOUR.SHORT**

ore 15.30 **7 MINUTI**
di Michele Placido - Italia, 2016, 1h32. **LABOUR.FILM**
Con Ambra Angiolini, Ottavia Piccolo

ore 17.15 **IL POTERE DELL'ORO ROSSO**
di Davide Minella, Italia, 2016, 0h15. **LABOUR.DOC**

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.00 **BORSALINO CITY**
di Enrica Viola, Italia, 2016, 1h18. **LABOUR.DOC**

ore 21.20 **IL DIRITTO DI CONTARE**
di Theodore Melfi, Usa, 2017, 2h07. **LABOUR.FILM**
Con Taraji P. Henson, Octavia Spencer, Janelle Monáe.
In collaborazione con *Associazione in sesto, Monica Tesarolo e Carmen Vesci, guidano una riflessione sul tema "il diritto di contare ogni giorno"*

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.00 **LE ULTIME COSE**
di Irene Dionisio, Italia, 2016, 1h25. **LABOUR.FILM**
Con Fabrizio Falco, Roberto De Francesco.

Al termine della proiezione, **Spazio degustazione Enocinema**



LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

ore 20.30 **BIANCO FIORE NERO**
di Elisa Bucchi, Nicola Bogo, Italia, 2015, 0h30. **LABOUR.DOC**

ore 21.15 **SOLE, CUORE, AMORE**
di Daniele Vicari, Italia, 2016, 1h53. **LABOUR.FILM**
Con Francesco Montanari, Isabella Ragonese

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

ore 15.15 **LA BANDA DEL CATERING**
di Matteo Gentiloni, Italia, 2016, 0h14. **LABOUR.SHORT**

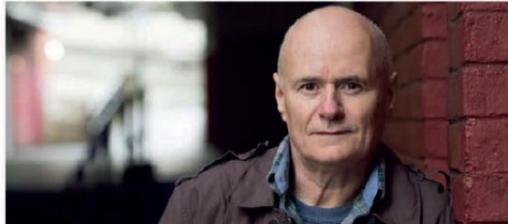
ore 15.30 **SOLE, CUORE, AMORE**
di Daniele Vicari, Italia, 2016, 1h53. **LABOUR.FILM**
Con Francesco Montanari, Isabella Ragonese.

ore 17.30 **THE EDGE**
di Alexandra Averyanova, Russia, 2016, 0h12. **LABOUR.SHORT**
Selezione **Agrincorto**

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

ore 20.30 : **IL LAVORO NEL CINEMA DI KEN LOACH**
a cura di **Matteo Mazza** del CGS Rondinella

ore 21.15 **IO, DANIEL BLAKE**
di Ken Loach, Gran Bretagna, 2016, 1h40. **LABOUR.FILM**
Con Hayley Squires, Natalie Ann Jamieson.



VENERDÌ 15 SETTEMBRE

ore 20.00 **PIIGS - OVVERO, COME IMPARAI A PREOCCUPARMI E A COMBATTERE L'AUSTERITÀ**
di A. Cutraro, F. Greco, M. Melchiorre, Italia, 2017, 1h14.
Al termine della proiezione, **Spazio degustazione Enocinema**

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

ore 20.15 *I mestieri del cinema*
MEXICO! UN CINEMA ALLA RISCOSSA
di Michele Rho, Italia, 2016, 1h13. **LABOUR.DOC**

Interviene alla proiezione il regista del film **Michele Rho**.

ore 21.15 **ISO MILLIGRAMMI**
di Emmanuelle Bercot, Francia, 2016, 2h08. **LABOUR.FILM**
Con Sidse Babbett Knudsen e Benoit Magimel.

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

ore 15.15 **STELLA**
di Massimiliano D'Epiro, Italia, 2017, 0h15. **LABOUR.SHORT**
Selezione **Agrincorto**

ore 15.30 **ISO MILLIGRAMMI**
di Emmanuelle Bercot, Francia, 2016, 2h08. **LABOUR.FILM**
Con Sidse Babbett Knudsen e Benoit Magimel.

ore 15.15 **QUELLO CHE NON SI VEDE**
di Dario Samuele Leone, Italia, 2016, 0h10. **LABOUR.SHORT**
Selezione **Agrincorto**

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE

ore 20.15 **NEL NOME DEL DOGLIANI**
di Massimo Zanichelli, Italia, 2017, 0h25. **LABOUR.DOC**
Al termine delle proiezione **Massimo Zanichelli** guida una **degustazione di vini e prodotti tipici delle langhe**.

ore 21.15 **THE CIRCLE**
di James Ponsoldt, Usa, 2017, 1h50 min. **LABOUR.FILM**
Con Emma Watson, Tom Hanks.

VENERDÌ 22 SETTEMBRE

ore 20.00 **PER UN FIGLIO**
di S. D. Katugampala, Italia, 2016, 1h14. **LABOUR.FILM**
Con Kaushalya Fernando, Nella Pozzerle.
Al termine della proiezione, **Spazio degustazione Enocinema**

tutti i venerdì di settembre
alla proiezione delle ore 20.00

ENOCINEMA



LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

ore 20.30 : **IL LAVORO NEL CINEMA DI AKI KAURI-SMAKI**
a cura di **Simone Soranna** del CGS Rondinella

ore 21.15 **L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA**
di Aki Kaurismaki, Finlandia, 2016, 1h38.
Con Sherwan Haji, Sakari Kuosmanen. , **LABOUR.FILM**

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

ore 15.15 **DJINN TONIC**
di Domenico Guidetti, Italia, 2016, 0h14. **LABOUR.SHORT**

ore 15.30 **L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA**
di Aki Kaurismaki, Finlandia, 2016, 1h38.
Con Sherwan Haji, Sakari Kuosmanen. , **LABOUR.FILM**

ore 17.15 **AL GIORNO D'OGGI IL LAVORO TE LO DEVI INVENTARE**
di Mario Vitale, Italia, 2016, 0h15. **LABOUR.SHORT**

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

LABOUR SHORT AWARDS

Il Pubblico del Rondinella sceglie
il miglior Labour.short dell'edizione 2017
dalle ore 21.00 **INGRESSO GRATUITO**

GIRO DI GIOSTRA
di Massimiliano Davoli, Italia, 2016, 0h15.

IL POTERE DELL'ORO ROSSO
di Davide Minella, Italia, 2016, 0h15.

LA BANDA DEL CATERING
di Matteo Gentiloni, Italia, 2016, 0h14.

THE EDGE
di Alexandra Averyanova, Russia, 2016, 0h12.

STELLA
di Massimiliano D'Epiro, Italia, 2017, 0h15.

QUELLO CHE NON SI VEDE
di Dario Samuele Leone, Italia, 2016, 0h10.

DJINN TONIC
di Domenico Guidetti, Italia, 2016, 0h14.

AL GIORNO D'OGGI IL LAVORO TE LO DEVI INVENTARE
di Mario Vitale, Italia, 2016, 0h15.

In collaborazione con il **Festival Agrincorto**



VENERDÌ 29 SETTEMBRE

ore 20.00 **MERCI PATRON**
di Francois Ruffin, Francia, 2016, 1h23. **LABOUR.DOC**
Al termine della proiezione, **Spazio degustazione Enocinema**

Giovedì 5 ottobre - ore 21.15
presso la Casa delle Associazioni e del Volontariato
- Comune di Sesto San Giovanni
SGUARDI SU LAVORO E DIRITTI

WE THE WORKERS

di Wenhui Huang, Cina, 2017, 1h00.
INGRESSO GRATUITO

CON IL PATROCINIO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



MEDIA PARTNER:



le proiezioni del mercoledì pomeriggio
sono organizzate
in collaborazione
con **FNP Cisl Lombardia**